CARTA BIANCA

ACHILLE SCALABRIN

Valentino Bompiani e i libri ripetitivi

I SONO *vari tipi di editore. C'è l'editore* ideologico, *che sceglie i libri come tessere di un mosaico a ornare la volta della sua "chiesa". C'è l'editore* letterario, *il quale, in definitiva, non sceglie i libri, ma gli aggettivi. C'è l'editore* Barnum, *che sceglie i libri saltando nei cerchi di fuoco: gli occorrono i best sellers, gli altri possono bruciare nel rogo. C'è l'editore* erede, *stilé e malinconico, inevitabilmente portato, se vuol salvarsi, a essere infedele agli antenati. C'è l'editore* enciclopedico, *che ha del mondo un'idea da officina di prefabbricati. C'è l'editore* popolare, *che deve avere consonanze elementari con la "saggezza" dei proverbi. (...) C'è infine l'editore* protagonista, *che riesce a trasferire nella scelta la propria natura: curiosità, esigenze, insoddisfazioni e orgoglio, dubbi e speranze, che sono nell'aria, condivisi dai lettori potenziali. (...) Quella editoria* 'protagonistica' *è destinata a scomparire tra i denti della macchina industriale. (...) Si produce soltanto l'editoria cotta e mangiata. I libri sono quasi sempre ripetitivi». Con queste parole, nel 1986, Valentino Bompiani alzava bandiera bianca, dopo 60 anni sul fronte editoriale. A trent'anni di distanza, molti editori potrebbero aggiungere ai propri marchi quelle parole: «Nel nostro catalogo i libri sono quasi sempre ripetitivi».*

Lo scrittore americano John Williams (1922-1994) e "Office in a Small City" di Edward Hopper. Sotto: tre cover di "Stoner"

Fazi pubblica in anteprima mondiale la biografia dell'autore del "romanzo perfetto" sulla vita banale e insignificante

ROBERTO PAZZI

HO DIVORATO la biografia dello scrittore americano John Williams (1922 – 1994) di cui ho amato il romanzo "Stoner", da noi pubblicato da Fazi, «ritratto magistrale della vita di un uomo normale, quasi invisibile», uscito nel 1965 da Viking Press. Negli Usa vendette solo duemila copie e non venne ristampato che quasi vent'anni dopo la morte dell'autore, nel 2003, mentre il mondo cominciava a chiedersi perché mai un così bel romanzo fosse rimasto ignorato. E forse è naturale che questo libro, di straordinario successo postumo, piaccia in particolare a chi scrive perché degli scrittori lusinga le speranze, celebrando la fede nell'arte e il valore del riconoscimento concesso dal tempo. Sta di fatto che mentre leggevo *L'uomo che scrisse il romanzo perfetto - Ritratto di John Williams*, l'appassionata biografia scritta da Charles J. Shields dal vago sapore di romanzo, pubblicata ora in anteprima mondiale da Fazi editore, mi tornavano in mente le parole del grande italianista Lanfranco Caretti, quando tanti anni fa voleva dissuadermi dall'intenzione di romanzare la vita dell'Ariosto: «Se lo farà, verrà risucchiato dall'"Orlando Furioso", la sua vita è così banale, non c'è niente da scoprire, lui è tutto vivo solo nell'opera». Non diversamente ogni notizia che apprendevo sull'autore di "Stoner", la nascita in Texas, la morte tragica del vero padre, John Edward Jewell, appresa dalla madre a nove anni dopo che si era risposata, la precoce capacità di lettura, la scoperta di T. Wolfe e di Proust, il culto per l'attore Ronald Colman dopo aver visto il film "Le due città" tratto dal romanzo di Dickens, il rapporto di emulazione-competizione della sorellastra George Rae, l'attività giovanile di radiocronista di radio locali fino alla guerra in India e Birmania. Poi, venuta la pace, la vita divisa fra la necessità del guadagno, insegnando scrittura creativa all'università di Denver, e la voglia di scrivere, le dolorose stroncature del secondo romanzo "Butcher's crossing" e dell'antologia da lui curata "English Renaissance Poetry", quest'ultima ad opera dell'invidiosissimo poeta Winters, l'amore quasi sempre infelice per le mogli, la felicità amorosa rubata nella relazione con la studentessa Nancy, il fallimento della carriera universitaria come quella dell'opera letteraria, tutto riconduceva a un'unica fonte di verità: il personaggio di Stoner, il professore e scrittore, arreso alla mediocrità e sfortuna, di una stoffa umana così nobile e stoica da far scattare l'immediata identificazione del lettore.

FORSE la morte ha sigillato la perfezione del "caso Williams' perché proprio il frugare nella sua vita, come ha saputo fare Shields, rilevandone la sostanziale banalità, evidenzia l'assoluta confluenza, a somiglianza con l'Ariosto, della vita con l'opera, che ne appare il vero riscatto. E come opera mi riferisco solo a "Stoner", dove si narra del professore infelice, illuminato dall'impegno morale con cui alla formazione degli studenti si consacra fino alla morte.

Ne emerge una rinnovata dimostrazione del magico potere della scrittura, la cui forza sta nella forma, non

Il libro

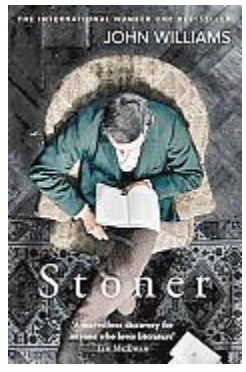
L'uomo che scrisse il romanzo perfetto
di *Charles J. Shields*
Fazi editore - Pagg. 300
€ 18,50

L'autore

CHARLES J. SHIELDS (Chester - USA; 1951), autore di saggi per ragazzi e apprezzato biografo. Sue sono le biografie di Harper Lee e Kurt Vonnegut. Vive con la moglie a Charlottesville, in Virginia

John Williams

Il papà di Stoner



nell'argomento, nello stile, non nel plot, nella verità poetica, non nel sensazionalismo di una vita emozionante.

Non c'è vita banale e insignificante, povera e perdente che sia che la vera Letteratura non sappia trasfigurare tenendoci incatenati non al "che cosa" ma al "come" viene raccontato, grazie allo stile, al linguaggio, alla grazia del tocco. Come accade per le vite romanzate dalla Morante, da Cechov, da Verga e da Svevo, per citare qualche compagno di strada dell'autore di "Stoner".

DEGLI altri suoi tre romanzi ho letto "Nulla, solo la notte" e "Augustus", trovandoli nettamente inferiori a "Stoner". Potrà bastare un romanzo di altissimo valore a consegnare alla memoria della civiltà un autore ? Assolutamente sì, convinto come sono che in fondo ogni scrittore resti soprattutto per un' opera. Di tale monodica paternità di un autore, Pavese era così persuaso da arrivare ad affermare che tutte le opere di un romanziere siano una variazione dello stesso unico libro, che viene riscrivendo.

I 50 anni di un libro cult sfuggito all'indifferenza

A 50 anni dalla prima edizione americana, oltre alla biografia di John Williams, Fazi pubblica una nuova edizione di "Stoner" arricchita dalle lettere dello scrittore al suo editore, e "Stoner - La fragile essenza della vita", a cura di Barbara Carnevali, traduzione dell'opera apparsa sulla rivista tedesca "WestEnd".

GIALLO

Savatteri, un bell'intrigo La vittima è l'Italia

La fabbrica delle stelle di *Gaetano Savatteri*

SELLERIO
PAGG. 304
€ 14,00

SAVERIO Lamanna è un bel quarantenne. Ma ha un problema: è rimasto senza lavoro. E che lavoro: portavoce a Roma di un sottosegretario deficiente che lo ha cacciato su due piedi per una dichiarazione alla stampa. Quindi, Saverio torna nella sua Sicilia, a Màkari, nel trapanese. Si consola, diciamo così, col suo amico Peppe, scrivendo romanzi gialli di discreta fattura e amando - non una delle solite storielle - Suleima, la donna che tutti i quasi non più giovani vorrebbero avere. Poi, la svolta (apparente): una ricca signora lo incarica di fare da guardaspalle (sotto la copertura di addetto stampa) alla sorella, regista di film terrificanti che parteciperà al festival di Venezia. Saverio va a Venezia e ne succedono di tutti i colori. Non ve lo raccontiamo perché non siamo crudeli. Meglio invitarvi, con cortese fermezza, a comprare *La fabbrica delle stelle* di Gaetano Savatteri, nato a Milano ma siciliano, da lungo tempo a Roma. L'editore è Sellerio. Occhio: non avete a che fare con un giallo e basta. In realtà, il romanzo è l'occasione perfetta per chi esplora il presente. Rapidamente: si mettono a nudo tic e manie dello sfavillante mondo del cinema. Si dissacra la stampa e il giornalismo. Soprattutto, si rende bene l'idea di che cos'è oggi (oggi?) la politica italiana: insipida, ipocrita, volutamente incapace di capire che dev'essere un mezzo e non un fine, che ti seduce e poi ti abbandona. L'intrigo, insomma, è elemento secondario. Altra avvertenza: attenzione alla scrittura. Chiara e secca con un registro stilistico improntato all'ironia. Un raffinato esercizio di stile che mostra quanto l'Autore abbia rifilato parole e verbi e aggettivi. E poi non ci sono duemila ricette e il detective-gourmet. Era ora. Ma solo un essere umano cui piace bere del buon bianco e mangiare, in un certo bar-pasticceria di Castellammare del Golfo, nel Trapanese, delle cassatelle calde che emozionano per la loro bontà. Dateci retta, correte in libreria (e, se passate da Castellammare, in pasticceria).

Francesco Ghidetti

SUDAMERICA

Serrano, amore e tradimento nel Cile di Pinochet

Il giardino di Amelia di *Marcela Serrano*

FELTRINELLI
PAGG. 248
€ 17,00

CON *Il giardino di Amelia*, torna Marcela Serrano, una delle più amate (anche in Italia) autrici sudamericane. Ritroviamo il suo Cile, e una storia forte, in cui passioni, sentimenti, pentimenti si mescolano alla violenza. Nel Cile degli anni Ottanta, nel Cile della dittatura del generale Pinochet, Miguel Flores, è un sovversivo al confino nel paese di Amelia, vedova ricca e colta, con una visione della vita che non può stare dentro gli angusti confini di un latifondo. E per questo che Miguel e Amelia conversano sui libri, sul presente e sul futuro. Fino a quando i militari arrivano per arrestare il giovane. Sarà la fuga, e poi l'esilio a salvarlo; mentre per la donna ecco il carcere e la tortura. Anni dopo, a democrazia ritrovata, Miguel dovrà fare i conti con la propria coscienza, e tornare sui propri passi, in quella tenuta cilena in cui aveva vissuto una storia d'amore e di tradimento.